

LA MUSICA PROFANA

1. Nel primo millennio dell'era Cristiana sembrava che la musica liturgica, rappresentata dal canto gregoriano, avesse accentrato nelle sue teorie e nelle sue forme ogni altra manifestazione musicale.

Ma mentre i teorici, nei conventi solitari, cercavano di perfezionare maggiormente i modi, la grafia e il ritmo, una nuova espressione d'arte musicale sorgeva dal sentimento popolare.

Era un'arte umile, oscura, nata non dall'elevazione della preghiera ma dalla sregolatezza del divertimento; ignorata dai dotti e disprezzata dai più, essa venne messa al bando dalla Chiesa e dalle famiglie perché rappresentava una tendenza del tutto opposta agli ideali religiosi di allora ispirati a fanatico misticismo.

2. La maggiore diffusione di questo genere di musica profana venne data da gruppi erranti di buffoni, giocolieri, suonatori, danzatori - gente senza patria, senza morale e senza legge appartenente alle infime classi sociali - che dava spettacoli sulle pubbliche piazze delle città nelle quali si fermava. Tale musica si serviva del materiale modale (e forse anche grafico) dei canti ecclesiastici e rivestiva testi poetici latini tratti dalle opere di Orazio e Virgilio.

L'espressione teatrale pare sia sorta dopo quella religiosa in lingua volgare. E come questa ha i suoi precedenti nella lauda e nell'oratorio, così la commedia nasce da **jeu parti**, componimento in forma dialogata dell'epoca trovatorica.

3. La letteratura drammatica francese ne offre esempi molto importanti che vengono tutti riassunti dal famoso **Jeu de Robin et Marion**, composto da Adam de la Hallè, detto il gobbo di Arras, e rappresentata nel 1284 a Napoli nella corte Angioina.

Il Jeu de Robin et Marion è certamente l'esempio più fresco, più brioso, più ricco di fantasia di tutto il teatro profano medioevale. I francesi lo ritengono il primo saggio della loro opera comica.

La musica è data da una successione di motivi musicali allora in voga adattati a nuovi versi o addirittura di canzoni integralmente trasportate nella commedia.

Una tale successione - con le sue canzoni e i suoi motivi di danza - appare felicemente combinata sia nell'insieme dell'azione che nelle particolari caratterizzazioni dell'ambiente agreste e dei vari personaggi.

Nella musica profana del Medio Evo, l'arte trovatorica rappresenta la manifestazione storicamente accertata ed artisticamente evoluta.

Quest'arte appare determinata dal continuo avvicinarsi di fatti d'arme (Le Crociate): imprese eroiche o avventure cavalleresche ed amorose e dallo sviluppo delle lingue romanze.

4. Nel **sud** della Francia, in Provenza specialmente, **i trovatori** componevano canzoni in lingua d'oc - che spesso rivestivano di musica per cantare l'amore, la dama ed altri argomenti a fondo sentimentale.

Nei paesi del **nord i trovieri** componevano canti in francese (lingua d'oïl) per celebrare le gesta dei Paladini di Francia alla corte di Carlo Magno o altri episodi cavallereschi.

Le denominazioni dei due gruppi oggi si riassumono in trovatori e trovieri in Francia e menestrelli in Germania.